

LO SCONTRO POLITICO.

Il Cavaliere a D'Alema: «Vediamoci e parliamo con schiettezza...»

Il presidente del Consiglio invita il nuovo segretario del Pds a incontrarsi «e parlare con schiettezza e spirito costruttivo» delle regole che sono patrimonio comune della Repubblica. Bene l'incontro, risponde D'Alema, ma intanto tenga a mente che l'opposizione in Italia non è rappresentata solo dal Pds. Inoltre, i gesti compiuti finora dalla maggioranza «sono andati - in modo preoccupante - in una direzione opposta» a quella che ora Berlusconi tratteggia

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA Una lettera una risposta che così si conclude «Ciò non toglie che l'incontro che Ella gentilmente propone, possa essere utile perché ciascuno di noi possa concorrere - nell'ambito delle rispettive e diverse responsabilità - a promuovere un più largo e corretto dialogo democratico». Firmato, Massimo D'Alema

«Ella» corrisponde al nome di Silvio Berlusconi presidente del Consiglio, il quale dopo gli auguri per la nuova carica di segretario politico del maggior partito dell'opposizione a D'Alema sembra aver cambiato registro «Credo sia utile all'indomani del vertice del G7, incontrarci e parlare con schiettezza e spirito costruttivo. È appena ovvio ricordare che, in una democrazia fondata sulla regola dell'alternanza di forze diverse alla guida dello Stato il dialogo permanente tra coloro che ricoprono ruoli distinti è norma»

Proseguendo nella lettura «Il Paese, ne sono convinto avrà tutto da guadagnare - dice Berlusconi - da un pieno ristabilimento dei canali che consentono la circolazione delle idee su programmi del governo e dell'opposizione e sulle regole che tutte le forze parlamentari considerano, a giusto titolo patrimonio comune della Repubblica»

Il problema è però che tra il dire e il fare, nel caso della maggioranza

za c'è di mezzo il mare. Lo ricorda al presidente del Consiglio il segretario del Pds quando ribatte che si «nella definizione delle regole - opera largamente incompiuta - di un rinnovato sistema democratico si deve procedere attraverso il dialogo aperto e la ricerca di convergenze tra le diverse forze parlamentari». Però vero è che «diversi gesti e iniziative del governo e della maggioranza sono andati - in modo sennamente preoccupante - in una direzione opposta»

Per esempio la questione dell'informazione e la incertezza (ci rendiamo conto che la parola è scandalosamente mite) tra ruolo di presidente del Consiglio e propretano di reti private il modo perlopiù brusco con cui sono stati eletti i presidenti della Camera e quello che ha portato all'elezione dei presidenti di Commissioni. Oppure, l'atteggiamento nei confronti del presidente della Repubblica e quel «non siamo un governo a sovranità limitata»

Che cosa ha mosso il presidente del Consiglio? Berlusconi dice di avere «letto e ascoltato con curiosità e interesse» le «recenti espressioni» del segretario del Pds «a proposito delle più delicate e urgenti materie dell'iniziativa politico-parlamentare». E D'Alema ringrazia per «l'augurio e per l'interesse che Ella dichiara a proposito di mie affermazioni»

Sicuramente, di un ristabilimen-

to delle regole c'è gran bisogno. Soprattutto in una situazione nuova che come dice Cesare Salvi, presidente del gruppo Progressisti-Federativo del Senato richiede una inversione di tendenza «rispetto a quella fin qui seguita sul piano dell'accettazione fino in fondo dei principi della democrazia maggioritaria e della liberaldemocrazia»

Ma se così stanno le cose ha ragione la presidente della Camera Irene Pivetti quando invita a concludere il disegno istituzionale prima di buttare tra i piedi del Paese la questione delle leggi elettorali (e del turno unico che ha mostrato le diverse anime della maggioranza) tra finte enunciati minacciosi affondi e smentite

Insomma Berlusconi invoca una dinamica di regolazione dei rapporti governo-opposizione che finora non si è verificata nella realtà

Ancora un punto. L'invito di Berlusconi si rivolge a D'Alema lasciando intendere che in questo modo si rivolge al capo dell'opposizione. Potrebbe essere un'insidia. Il segretario della Quercia evita la trappola di farsi mettere in difficoltà nei confronti dei progressisti e del Ppi «Come Ella sa l'opposizione democratica non è rappresentata in Italia soltanto dal Pds ma da forze diverse di grande peso e tradizione della sinistra e del centro»

Una osservazione che è stata subito apprezzata dal coordinatore del partito socialista Valdo Spini

E perché tutto sia trasparente D'Alema chiarisce «D'altro canto la stessa maggioranza si configura come alleanza di forze diverse ciascuna con un proprio punto di vista sulle principali questioni politiche e istituzionali». In sostanza fa parte della normale dialettica il confronto tra ciascuna delle forze in campo, sia di governo che di opposizione

donne? È assai più facile e urgente invece il terreno della definizione di proposte legislative a favore della maternità (e in particolare delle maternità «difficili») su cui invece scontiamo nel nostro paese una stonca arretratezza

2) Ci preoccupa la proposta del segretario di ricorrere normalmente al referendum (abrogativo? propositivo?) su temi etici quali ad esempio l'aborto la bioetica etc. Si tratta di questioni di estrema delicatezza che abbisognano intanto di un ampio e sereno dibattito sottratto alle emotività delle alternative ideologiche e non strumentalizzabile in relazione ai rapporti politici

Abbiamo voluto con questa lettera esprimerti subito alcune nostre riserve ritenendo intanto che su questa materia è giusto che si esprimano innanzitutto la parola delle donne e delle donne progressiste

Ora Berlusconi richiama il terreno comune delle «regole» Il leader pds: «Può essere utile, ma non solo con noi»



Massimo D'Alema e Achille Occhetto

Alberto Pais

Dopo l'incontro con D'Alema. «Nel Cn c'è chi ha tentato di svalutare la svolta»

Occhetto: «Al congresso dirò la mia e valuterò il mio futuro politico»

«Si è tentato da qualche parte una svalutazione della svolta che non è stata adeguatamente contrastata. Su questo mantengo una distinzione politica». Al telefono Occhetto ci spiega perché ha voluto puntualizzare che se è «scontata» la sua partecipazione al dibattito congressuale non altrettanto può dirsi del suo «futuro rapporto con l'attività politica». D'Alema propone «Segretario e direzione eletti dal congresso». Veltroni «Riaprire i giochi sarebbe un errore»

PASQUALE CASCELLA

ROMA La finta come lo stesso Massimo D'Alema l'ha definita c'è e provoca ancora dolore se Achille Occhetto prende carta e penna per scrivere una puntigliosa precisazione. Precisa «Leggo su alcuni quotidiani che io avrei accettato di presiedere qualche commissione preparatoria del congresso». Da qualche parte, sarà anche stato scritto così e da altre è stato enfatizzato forse oltre misura l'incontro dell'altro giorno a Botteghe Oscure e Occhetto deve aver letto tutto ciò come una forzatura rispetto alla cortesia del colloquio con il nuovo segretario del Pds «Io - ci dice al telefono - ho fatto semplicemente il mio dovere con correttezza e schiettezza anche nello spiegare al nuovo segretario il senso delle mie critiche e delle mie autonome posizioni politiche. Del resto lo stesso D'Alema lo ha rico-

nosciuto nel dar conto (anche nell'intervista pubblicata ieri da l'Unità) dell'esito dell'incontro. Non diverge il resoconto dettato dalli casa di campagna dallo stesso Occhetto anche se è più freddo e riduttivo. Gli ho espresso la mia peraltro scontata intenzione di partecipare pienamente al dibattito congressuale e come è ovvio eventualmente anche nelle commissioni. Ma l'ex segretario del Pds a questo punto della nota ha tenuto a sottolineare di aver espresso tale disponibilità per argomentare «le mie posizioni e i miei giudizi sulla svolta sulle vicende che abbiamo alle spalle fino alle più recenti sui compiti e le scelte che sono oggi di fronte al Pds. Posizioni e giudizi su cui incido evidentemente la stessa vicenda scaturita dalle sue dimissioni con i divaricazioni del cosiddetto

centro occhettiano (che ha espresso due candidati) se Occhetto - a questo punto della sua dichiarazione - scandisce «Ho fatto anche presente a D'Alema che ciò non preclude una mia riflessione più di fondo su quello che potrà e dovrà essere il mio rapporto futuro con l'attività politica». Insomma Occhetto intende partecipare al processo congressuale ma si riserva di decidere lungo questo percorso se marcare la propria posizione politica e addirittura se continuare o meno ad assolvere a quel ruolo di protagonista attivo nel Pds a cui tanti a cominciare da D'Alema lo vorrebbero perché è la svolta di cui è stato il leader che va portata a compimento

Ma è proprio sulla valutazione della svolta che Occhetto mantiene una riserva. Anzi su una certa «svalutazione» - come la definisce al telefono - dei contenuti della svolta che sarebbe affiorata in alcuni interventi al Consiglio nazionale. Ora dunque se non il dissenso vero e proprio e esplicita la distinzione. È dovuta proprio perché - spiega - nella svolta ho creduto e continuo a credere. Per D'Alema costituisce indubbiamente un problema che va al di là degli stessi rapporti interni al gruppo dirigente consultato in questi giorni perché offre un contributo qualificante a tutte e tre le commissioni preparatorie del congresso. Ed è in questa dimensione politica che il

Sondaggio Rai-Swg Per il 58% «falce e martello» devono restare

Cancelare falce e martello dal simbolo del Pds? Secondo i risultati di un sondaggio commissionato da Radio Rai alla Swg di Trieste la maggioranza (il 58%) dice «no», mentre il 35% è favorevole (il 6% dice non so o non risponde). Il sondaggio commissionato dalla Rai viene dopo la risposta del segretario del Pds, D'Alema, alla domanda di un ascoltatore durante il «filo diretto» Italia Radio. D'Alema aveva detto che se si fosse dovuto affrontare il tema, avrebbe comunque desiderato prima fare un sondaggio tra gli elettori e gli iscritti del partito. Dal sondaggio della Swg, condotto su un campione significativo di elettori della Quercia sparsi sul territorio nazionale, emerge che «una certa disponibilità - pur sempre lieve, a rimuovere falce e martello, si scorge soltanto nella fascia di età tra 35 e 44 anni (laureati, dirigenti, impiegati privati) nel nord ovest e nel centro. Alla domanda se cambiare il simbolo sia una iniziativa molto poco o per niente necessaria, il 48% ha risposto «per niente necessaria», il 28% «poco necessaria», il 13,4 «Molto necessaria», il 7% «abbastanza necessaria» (il 4% non risponde).

nuovo segretario pare collocare l'ipotesi dei rapporti con il suo predecessore «È stata compiuta - ha detto in una intervista a Panorama - un'ingiustizia nei suoi confronti. Il modo in cui è uscito di scena ha lasciato una ferita. Sono pronto a fare tutto quel che si deve fare per porre rimedio a questa ingiustizia»

D'Alema nell'intervista tratteggia il partito che potrebbe uscire dal nuovo congresso «Non più a struttura piramidale piuttosto una costellazione di forme organizzative». Pensa «una struttura di tipo federale» con il segretario e («per riequilibrare») la Direzione «eletti dal congresso» e tutte le volte che si devono prendere decisioni di particolare importanza si fa un congresso straordinario. Sul piano politico D'Alema ipotizza un «candidato premier» in grado di «rappresentare l'Italia democratica». Su Rifondazione comunista nessuna pregiudiziale, ma il Pds si muoverà «nella direzione di una sinistra di governo con o senza Rifondazione». Panorama intervista anche Walter Veltroni che spiega perché non è interessato alla vice segreteria ma puntualizza che riaprire i giochi sarebbe un errore. Resta a l'Unità perché «la postazione più avanzata per costruire la coalizione dei democratici». Esiste un D'Alema segretario ed esiste un Veltroni impegnato in un lavoro di aggregazione più ampio di cui anche D'Alema avverte il bisogno»

Il Club del Babuino presenta un esposto: «La legge impedisce il rinnovo delle concessioni Fininvest»

Pivetti: «Berlusconi e le tv, un'anomalia»

FABIO INWINKL

ROMA Irene Pivetti punta il dito contro la concentrazione di potere in materia di informazione che sta nelle mani di Silvio Berlusconi. La presidente della Camera in un'intervista a Panorama ammette che il problema dell'informazione sollevato da Montanelli esiste dal momento che in Italia giornali e tv pur numerosi, fanno capo a un ristretto numero di proprietari. «Adesso poi - osserva Pivetti - abbiamo per la prima volta un presidente del Consiglio che è anche il creatore di tre tv private. È una situazione nuova, anomala, che si riflette sul tasso di democrazia del paese»

natore socialista Achille Cutrera il repubblicano Giorgio Bogi deputato del gruppo progressista i senatori progressisti Filippo Cavazzuti e Gianfranco Pasquino (questi ultimi esponenti del Pds). Massimo Riva già capogruppo della Sinistra indipendente al Senato e editorialista di Repubblica. Un club che prende il nome dalla via in cui si è svolta la prima riunione dei suoi promotori e che intende occuparsi delle regole e delle situazioni a rischio (a partire dall'informazione) in una realtà segnata da minacce alla libertà democratiche dall'avvento di una riforma elettorale che in assenza dei necessari contrap-

posizioni istituzionali apre la via all'occupazione incontrollata dello Stato da parte della maggioranza di governo

Ma torniamo all'esposto indirizzato a Tatarella. In base alla legge Mammì un partito politico non può essere titolare di una concessione televisiva commerciale. E invece col rapporto Fininvest Forza Italia «si sono messe in moto sinergie illecite perché il movimento del presidente del Consiglio Berlusconi ha utilizzato i canali Fininvest per attività politica. Insomma a partire dall'autunno '93 la concessionaria «si è posta in contrasto con lo scopo tipico perseguito dalla concessione»

zione e dalla legge perché ha utilizzato - e continua a utilizzare - la situazione giuridica favorevole concessa per scopi di preminente interesse generale per realizzare invece finalità assolutamente parziali e particolari. Tra questi la costruzione del partito Forza Italia il suo successo elettorale. Televisivo al Parlamento di Berlusconi e di amministratori consulenti e dipendenti della stessa Fininvest. Trattandosi di un concessionario privato il ricorso preparato dal gruppo del Babuino spiegano i promotori è l'unico strumento idoneo a promuovere da parte dell'autorità amministrativa competente una dov-



Irene Pivetti, presidente della Camera dei deputati Ravagli

rosa attività di verifica e controllo. Ora il ministro dovrà dare il suo parere entro trenta giorni dalla presentazione dell'esposto. Da Tatarella i sette si attendono «un comportamento da buona amministra-

zione. Aggiunge Pasquino «Abbiamo fiducia nel ministro nella sua capacità e correttezza. E si fa notare che sinora non è mai stato possibile conoscere il testo delle concessioni televisive tenuto inespugnabilmente riservato dal governo. Il ricorso consentirà anzitutto di rendere pubblici questi documenti. Il club ha in cantiere anche un'altra iniziativa che dovrebbe essere presentata entro il mese: una proposta di legge per regolamentare l'uso dei mezzi di comunicazione «in avvicinamento e durante le campagne elettorali» allo scopo di evitare i clamorosi squilibri verificatisi nel corso delle ultime elezioni politiche»